Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 7 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 267

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Consorzio antifillosserico.

Ieri si riunì per l'ultima volta il Consiglio d'amministrazione di questo Istituto, avendo dato tutti i Consiglieri e Sindaci le loro dimissioni per dar agio al nuovo Consorzio Antifillosserico Friulano di formare un'amministrazione nuova. Il Consiglio cessato può andar veramente orgoglioso per l'opera condotta a termine in questi pochi anni di vita e per avere avuto la geniale idea di dar vita al nuovo istituto che riunirà in un nucleo solo tutte le forze viticole della provincia e così dare notevole slancio all'opera di ricostituzione delle nostre vigne.

Il Consorzio di Cividale può andar orgoglioso, ripeto, dell'opera sua in quanto essa non solo è riconosciuta dal Ministero, dall'Associazione Agraria Friulana, dalla Giuria dell'Esposizione di Milano (che gli conferì un Diploma d'onore), ma anche da quanti in Italia si occupano di questa partita e sono in continua relazione col Consorzio per lumi ed insegnamento.

La settimana scorsa il Consorzio fu visitato dal dott. Campi della Cattedra ambulante di Sondrio, venuto qui per studiare e possibilmente per promuovere colà una istituzione simile alla nostra. Il dott. Campi è partito entusiasta del Consorzio ed ha avuto parole di ammirazione per l'opera sua e dei suoi preposti.

Così, col plauso di quanti conoscono bene la questione antifillosserica, potranno affrontar fiduciosi i maggiori lavori che esigerà l'ampliamento della sfera d'azione del Consorzio e portar questo a quell'altezza ch'essi nella lor mente hanno intraveduta fin dal suo sorgere.

Arta.

— Lo scioglimento del Consorzio medico Arta-Zuglio.

Il Consiglio Comunale di Arta, nella sua seduta di ieri, prese una importante deliberazione. In seguito alla rinuncia del dott. Tullio Liuzzi da medico-condotto consorziale, si doveva decidere circa l'apertura del concorso; ed anzitutto l'Assemblea, accogliendo il voto del Consiglio Sanitario Provinciale, deliberò lo scioglimento di questo Consorzio medico.

Lo stipendio del medico consorziale era di L. 3500, che stava per 2/3 a carico del Comune di Arta, e per 1/3 a carico del Comune di Zuglio. Il nostro Consiglio Comunale, votando la separazione, deliberò di elevare il contributo di questo Comune per il servizio medico da L. 2300 a L. 3000 e di aprire su questa base il concorso per un medico proprio.

Senza dubbio, un provvedimento definitivo per modificare o sciogliere l'attuale Consorzio, ormai si imponeva. Quello che era un conveniente servizio medico venti o trenta anni fa, era divenuto al giorno d'oggi una vera assurdità.

Più volte su questo giornale abbiamo avuto occasione di lamentare uno stato di cose proprio intollerabile e di invocare qualche adatto provvedimento.

Solamente, preoccupati dalle condizioni speciali in cui si trova il Comune di Zuglio, avremmo voluto (in ciò mossi da un sentimento altruistico) dare un diverso assetto all'attuale Consorzio, senza scioglierlo. Non neghiamo che qualche difficoltà, qualche opposizione avrebbe ostacolato questo disegno. Vuol dire che tali difficoltà devono essere state insormontabili, dal momento che il Consiglio Sanitario Provinciale ha dato voto per lo scioglimento.

Comunque sia, ben venga questa separazione. Sarà tanto di guadagnato per la salute pubblica ed anche per la salute del medico che verrà eletto.

S. Daniele.

— Il Commissario.

(*M.*) Eccoci dunque venuti dove non si voleva arrivare: al commissario per reggere il comune, poichè il Consiglio nostro si è mostrato incapace ad un'azione amministrativa coordinata e continua, stante le discordie partigiane dalle quali l'opposizione non ha voluto mai decampare.

Così saranno magari salvi «i principi», non certamente gli interessi del Comune; ma non importa!... Io voglio essere l'equanimità in persona e dir che vi saranno torti da entrambe le parti; ma che non si sia potuto trovar modo di cercare una tregua alle lotte, di fronte alle necessità del paese di avere un'amministrazione attiva e proficua?...

In ogni modo, ciò non si è trovato finora, ed è inutile lamentarsene ora. Speriamo per l'avvenire.

Commissario fu nominato il dottor Alberti, funzionario attivo e intelligente. Speriamo, malgrado queste sue doti, che si fermi poco tra noi, perchè qui non si tratta di questioni amministrative, ma solo di dissensi, che ci auguriamo di veder composti mercè il buonvolere dei migliori da una parte e dall'altra.

Palmanova

Egreg. sig. Direttore.

Pubblichi nel suo pregiato giornale quanto appresso: — Io non ho nè scritta nè ispirata la corrispondenza da Palmanova ieri apparsa su queste colonne e riguardante il corrispondente del *Giornale di Udine.*] *D.r Bortolotti*

— Venchiarutti arrestato.

Quel Vecchiarutti che, come abbiamo narrato nell'odierna corrispondenza, evaso dal manicomio provinciale, nel pomeriggio d'oggi verso le quattro, venne arrestato dai carabinieri sui bastioni fra porta Udine e quella Cividale.

Il Venchiarutti disse che era sua intenzione di passare qualche giorno in famiglia e poi costituirsi all'autorità.

Che il Venchiarutti venisse facilmente preso era da prevedere perchè non poteva varcare il confine avendo ancora partita aperta con la giustizia austriaca. Infatti, tempo addietro arrestato in Austria, non sappiamo per quale reato di poca importanza, fuggiva con le manette; i gendarmi lo rincorsero sino al posto d'osservazione italiano e pretendevano poi che dalle nostre guardie, che lo fermarono, venisse consegnato.

Naturalmente si rifiutarono e lo condussero invece dal delegato cav. Birri, allora delegato a Palmanova, il quale tagliati i ferri lo pose in libertà.

Il Venchiarutti venne tosto dai carabinieri scortato nella vostra città.

(Qui il Venchiarutti da due infermieri venne inoltrato nuovamente al Manicomio. *Red.*)

S. Vito al Tagliam.

— Rubava una bicicletta.

Ieri col treno delle 1.30 giungeva alla stazione di S. Vito, legato ed accompagnato da due carabinieri certo Morassutti Giuseppe di Sesto al Reghena, d'anni 23 circa.

Questi veniva appunto accompagnato a queste carceri per essersi impossessato d'una bicicletta abbandonata per un istante sulla pubblica via di Sesto al Reghena.

Maniago.

— Cena d'addio.

[Italo] 6. Ier sera all'albergo Leon d'oro parecchi amici offersero una cena d'addio al nostro Egregio Pretore Dott. Romagnolo il quale troppo presto ci lascia per recarsi a reggere la Pretura di Appiano in provincia di Como, ove venne di recente destinato.

All'ottimo Magistrato che oggi è partito da Maniago, ove s'era cattivato la stima di tutti, i nostri auguri più sinceri.

— Promozione.

Il Perito sig. A. Barchetti è stato in questi giorni promosso, in seguito ad esame, al grado di Tenente del 6 Bersaglieri.

Congratulazioni.

Martignacco

— A proposito di un Bagno nel Cormor.

Ci scrivano in data d'oggi:

Perchè ogni fatto merita, in omaggio al vero, d'essere narrato sempre tal quale succede, sia esso pure di lieve entità, così mi faccio dovere di ricordare a chi scrisse ieri sulla Patria l'articoletto «Un giovane nelle acque del Cormor» «che nessuno gridò» l'aiut — salvaimi» e non era bisogno di ciò, poichè il fatto nella pozza del torrente, fu provocato unicamente dalla direzione verso la rampa del letto delle acque, che il cavallo aveva preso.

Ciò come dissi mi preme di verificare perchè non si incorra in quelle esagerazioni che possano far troppo allegra impressione in chi ama di ridere a spalle altrui e trappo triste a quelli di casa che temono sempre salla vita dei propri cari.

P. Dolci.

Chions.

— Tre minuscoli ladri.

Il 21 dello scorso ottobre, mentre nel pomeriggio il contadino Dalla Giustina Giovanni fu Antonio, di qui, erasi allontanato colla famiglia, i ladri penetrarono dal vano in casa sua e mediante una chiave ivi rinvenuta aprirono un cassetto asportando un biglietto da lire 5, uno da 10, ed altre 23 lire in moneta d'argento. Lasciarono però un terzo biglietto da lire 50 che forse sfuggì al loro occhio.

Il Della Giustina appena ritornato a casa si accorse del furto patito, e concepì sospetto verso Segat Angelo e altri due suoi compagni, Peschiutta Giuseppe di Giobatta e Della Rossa Luigi di Desiderio, tutti tre decenni, sapendoli d'un'audacia non comune.

L'indomani scomparve il Segat e ritornò in paese dopo una decina di giorni.

Ieri l'altro i carabinieri della stazione di S. Vito, trovandosi in servizio a Chions, venuti a sapere l'accaduto, si recarono tosto alla rispettiva abitazione dei tre fanciulli, i quali messi alle strette, confessarono d'essere stati essi gli autori del furto.

Il Della Rossa consegnò ai carabinieri L. 1.40 mentre gli altri due dichiararono di aver tutto speso in dolci e giocattoli.

Furono denunciati all'autorità giudiziaria.

L'anima dell'acqua.

L'acqua è il sangue del nostro pianeta, che tanto spesso ci dà l'immagine di un vero organismo, simile al nostro, che respira, che si alimenta, che si muove, che genera e che ahimè anche invecchia.

I fiumi sono le vene: raccolgono in sè l'acqua dai capillari dei ghiacciai, dai meandri dei monti e la portano al gran cuore dell'Oceano, che per le arterie delle nubi la restituirà purificata alla terra.

Nei fiumi circola il sangue planetario e noi immobili davanti a quell'acqua che scende, scende senza posar mai, non ci stanchiamo di ammirare quel moto sempiterno che dura da secoli e durerà fino all'ultima angonia del sole morente.

L'acqua dei fiumi esercita su di noi un fascino misterioso. Lo sentono i selvaggi senza chiederne il perchè, lo sentono i poeti dei popoli civili e lo cantano nei loro inni, più spesso però nelle loro elegie; che il fiume ispira più facilmente la malinconia che l'allegrezza. Noi, nati ieri e pronti a morir domani, non possiamo senza tristezza contemplare quell'onda che senza posa segue il proprio cammino, senza mostrare ai nostri occhi, donde venga e dove vada. Quest'acqua che scende fu veduta dai nostri padri del medio evo, dai lontani figli di Romolo, dai lontanissimi Etruschi, dagli uomini preistorici. Tutte quelle generazioni vi bagnarono le loro membra, vi versarono il loro sangue in guerra, vi gettarono guadi e ponti e argini; ma il fiume purificò le sue acque del sudore e del sangue degli uomini, travolse ponti e argini e di nuovo distrusse argini e ponti, continuando la sua via inesorabile, instancabile fatale.

Nulla più rassomiglia a quell'onda dello scorrere del gran torrente umano, che, anche lui, venuto chi sa donde e diretto chi sa dove, scende, scende attraverso le pagine della storia lungo le sponde dell'odio e dell'amore, or tinto di sangue, ora amaro di lagrime, ora ridente coi raggi dei trionfi e delle feste. E noi povere gocciole di quell'onda, siam travolti colle gocciole sorelle, che ora ci accarezzano fidenti, ora ci sommergono con odio crudele. E via, via, incessante, instancabile, fatale scende il fiume al mare, scende la umana famiglia all'oceano dell'ignoto.

* * *

Non tutti però son tristi i pensieri, che suscita in noi l'acqua del fiume. Quei lunghi nastri argentini o fulvi son le strade per le quali l'uomo ha costrutto le case e le città. Se i fiumi innondano, i fiumi fecondano. Se i fiumi dividono i popoli, più spesso li riuniscono, e, domati dalla civiltà, portano nei loro fianchi la ricchezza e la prosperità. Essi parlano a noi non solo cogli urli della distruzione, ma col mormorio della vita, che circola e freme fra i tessuti dei campi e delle foreste.

* * *

Sia che zampilli argenteo dalla vivida rupe o lento e chiacchierino mormori fra le erbe e le borracine, il fonte è sempre una delle scene più semplici e più belle della natura dove acque e terra formano l'armonia di due note estetiche.

La fonte è la vita che sgorga dal mistero. Nel profondo la scaturigine ignota di un'acqua, che non riposa; al di fuori l'onda, che corre lontana, dissetando il pellegrino, fecondando la terra al lieto susurrio di un ruscello, che porge l'acqua a chi ha sete, che lava e rinfresca i piedi al viandante, che spande perle d'argento sulle erbe, sui muschi vellutati.

Non è indarno che intorno al fonte si addenzò tutto un nembo di fantasmi, e mitologia e religione vi hanno collocato la culla delle Najadi e vi intrecciano ghirlande di miti e di fantasie. La natura adorna le fonti di cuscini di muschi vi pianta le felci più belle e le più morbide boraccine e la poesia vi intreccia canti ed inni che immortalano il genio.

* * *

Il ruscello sta al fiume, come il lago al mare, come la collina al monte come il grazioso al sublime! Troppo piccino per farci paura, troppo chiaccherino per ispirarci la malinconia, il ruscello è sempre alllegro e ci invita a merendare e fare all'amore non a tristi meditazioni sul fatale andare delle cose umane e delle divine.

Il fiume è una donna bella, il ruscello è una fanciulla civettuola una bambina che si può baciare senza peccato: è un niello grazioso gentile fatto dall'acqua nel tessuto dei boschi e dei prati, delle montagne.

Può allagarsi e restringersi, scomparire a un tratto e ricomparire un poco più in là, più chiacchierino che mai; può saltellare colle capriole delle cascatelle o spandersi in cento rivoletti tra i giunchi e le boraccine serbandosi sempre allegro sempre spensierato, sempre simpatico e caro.

* * *

Il lago, quando non prende le proporzioni d'un mare è un amico buono e sereno; è sempre un galantuomo, che solo dei troppo imprudenti può far dei naufraghi. Come tutti i galantuomini può andare anche in collera, ma sono bizze di un burbero benefico e che durano poco. Sorride più spesso di quel che ride, e le sue brezze sono i suoi sorrisi. Tiene compagnia al cielo e ai nostri pensieri, che or fa più lieti, quando siamo di buon umore, or fa più malinconici, quando siamo disposti alla tristezza. In Italia canta le allegrezze del nostro cielo, delle nostre vigne, dei nostri ulivi e diventa italiano. Nelle alte Alpi s'accigiia, si fa serio e ci accompagna nelle meditazioni lunghe e pazienti. Vive in alto e porta in alto anche i nostri pensieri. Nella gelida Scandinavia non vuol per compagni che gli abeti e i larici, e quando non si agghiaccia, sorride anche là, ma il suo sorriso è quello del vecchio, che ha molto vissuto, molto perdonato e forse anche ha molto pianto. Vi sono alcuni laghi alpini e scandinavi, che sembran fatti di lagrime, ma di lagrime senza rancori e senz'odio, lagrime di serena rassegnazione...

* * *

Dove però l'acqua canta tutte le sue glorie e tutte le sue grandezze, dove sfolgora e impera, dove si si proclama più grande e più forte dell'aria, della terra e del fuoco, è là dove l'acqua si chiama mare.

Il mare è il cuore della terra; ha nel flusso e nel riflusso il suo polso e fa circolare il sangue delle sue acque dalle nubi alla terra e ai ghiacciai, che lo ritornano a lui per le vene dei fiumi, diffondendo dovunque la vita planetaria.

Il mare è il movimento in tutte le sue forme; è il moto perpetuo.

E chi potrà ridire tutte le sue voci, che vanno dal sorriso carezzevole d'una dichiarazione d'amore al singhiozzo d'un morente, che toccano tutte le note, che ripercuotono tutti gli urli della collera, tutti gli schianti della passione, tutti i fremiti, tutti i sussulti, tutte le lacerazioni della vita?

Il mare sospira, fischia, geme, urla singhiozza, sbraita, canta, ha tutte le voci di tutti gli istrumenti umani, di tutte le laringi degli animali, di tutti i venti, di tutte le meteore.

E' sempre azzurro, quando è di buon umore e quando sorride al cielo che lo guarda; ma non sdegna di divenir verde, di farsi rosso, violetto, iridescente. Quando è triste o annoiato, si fa plumbeo, anche livido.

Infinità di tinte, instancabilità di movimenti, infinità di orizzonte, specchio della terra, e del cielo, il mare riunisce in un sol quadro tante ricchezze estetiche, da scuotere l'idiota, da istupidire il poeta.

L'inno di ammirazione dinanzi al mare incomincia sempre col silenzio o con un grido senza parole, che è somma di troppo sensazione per potersi tradurre in cifre o in vocaboli. Ma in fondo a quell'estasi vi è però sempre la malinconia, quella che ci fa sentire tutte le cose per noi troppo grandi.

* * *

Il mistero ravvolge tutte quelle grandezze, tutte quelle bellezze, rendendole ancor più grandi, ancor più belle.

Là in fondo nel caos di quelle nuvole, nel limbo di quelle nebbie — dove comincia il cielo e dove finisce l'onda?

Quel punto oscuro laggiù nelle tenebre è una nave o uno scoglio? E quella linea vaga e ondulata è terra o nuvola, è allucinazione dei nostri occhi o sogno della nostra fantasia?

E giù nel profondo, fin dove l'acqua scende ad abbracciare la terra quali strane e mostruose creature popolano quell'abisso e qual cimitero di morti e qual sepoltura di uomini e di navi, di àncore arrugginite e di tesori sommersi si cela in quelle viscere senza pietà o senza fondo? Quali correnti celate rimescolano quell'infinito liquido, quale misteriosa chimica di composizioni e di scomposizioni organiche prepara nuovi continenti e nuovi mondi per creature non nate?

Il mare è il mistero dei misteri: organismo, perchè vive respira e genera; abisso di distruzione, perchè tutto divora e trasforma e discioglie; mostro senza forme e con smisurati confini; cataclisma e fenomeno, materia e spirito; specchio che riflette ogni cosa e forza che tutto polverizza; una immensità tangibile, ma non conquistabile; il tutto nel nulla e il nulla nel tutto; qualcosa di fatale, di divino di smisurato; dinanzi a cui cadono infranti i nostri più superbi desiderii, le nostre più folli ambizioni, qualcosa che ci assorbe, che ci confonde, che ci annienta: una creatura bella, ma che non si lascia accarezzare, una cosa grande che non si può abbracciare, che ride sola, che piange sola, che riposa e si agita senza nostro consenso; che non placano le nostre preghiere, che non seducono le nostre adulazioni che non conquistano i nostri più ardenti amori.

Come non provare il fascino del rapimento, come non sprofondarci nell'estasi dell'infinito, come non

---

APPENDICE 45

NEGLI ABISSI

— Perdono... signore... — mormorò infine Dolores, che tenava sempre gli occhi al suolo. — Perdono se venni a disturbarvi. Io sono la signora Fortley, la moglie di vostro cugino Marco, al quale avete scritto per annunciargli il vostro arrivo a Colon!...

Il miserabile comprese che tutto era andato a seconda dei suoi desideri: che il cadavere sfigurato di suo cugino era stato scambiato con quello di lui medesimo, grazie agli abiti con cui l'aveva rivestito, e che Dolores, priva d'ogni risorsa, ricorreva alla sua generosità.

Questa persuasione gli rese completamente il suo ardire e chiese contraffacendo la voce:

— Io aveva scritto a vostro marito, cugina mia; ma che cos'è avvenuto che siete voi e non lui che venite a trovarmi?...

Udendo l'ingegnere chiamarla cugina, Dolores sentì subito svanire le apprensioni ed il timore, e con più coraggio riprese, benchè sempre fra le lagrime:

— Ahime! sono due mesi che mio marito è ammalato, e sempre tra la vita e la morte!...

L'assassino non potè nascondere il sussulto di tutta la persona: aveva proprio inteso bene?.... quella donna aveva detto?... Ma allora, Giacomo non era morto sul colpo!. Ma dunque, era vivo ancora, forse aveva parlato da un momento all'altro avrebbe visto la sua vittima sorgergli dinanzi e domandare vendetta?...

Perduto!... egli era perduto!.. A dispetto di tutta la sua scaltrezza, di tutta la sua audacia, bisognava rinunciare alla posizione superba conquistata, all'avvenire splendido che s'era preparato!...

Malgrado il suo abbattimento, comprese che sarebbe imprudente di tacere e domandò, masticando nervosamente le parole:

— Di quale malattia fu dunque colpito?.... febbre malarica?...

— No — replicò Dolores. Il mio povero marito è vittima di un assassino...

— Un assassino! — gridò il miserabile, fingendo il massimo orrore. E curioso di sapere come s'era svolto, contro ogni previsione, quel miracoloso salvataggio, ebbe la forza d'aggiungere. — Parlate, cugina... Raccontatemi... Povero Marco!...

Dolores, nella sua confidenza ingenua, lo credette commosso da una profonda e sincera pietà e gli fece in breve il racconto della lugubre scoperta sulla spiaggia e gli narrò tutte le angoscie, tutte le delusioni provate durante le lunghe e terribili settimane.

— Ed ora aggiunse fra i singhiozzi — il medico non vuol più visitarlo, perchè.... perchè non ho danaro da pagargli le visite già fatte....

Mentre la povera donna parlava, Marco, con le sopraciglia aggrottate e le pupille semichiuse, rifletteva: di tutto quello che Dolores gli aveva detto, una cosa sola gli rimaneva oscura e incomprensibile: il silenzio di Giacomo a suo riguardo. Perchè suo cugino non aveva parlato? non s'era fatto conoscere?

Forse non era ancora pienamente in se stesso.

— E allora — quando la donna si tacque, domandò — Allora il povero Marco è malato assai?

C'era nella sua voce un turbamento un'ansietà che meravigliarono Dolores.

— Si — rispose. Molto... gravissimamente. Ieri non mi riconosceva ancora.. incapace di pronunciare una parola...

— Ieri?.. - ripetè Marco - e oggi?

— Questa mattina, la ragione gli era ad un tratto ritornata, ed egli ha potuto dirmi che andassi per un sacerdote...

Un brivido scosse il miserabile.

— Non ha detto altro?

— No!..

— E sapete niente se ebbe la forza di confessarsi?

La povera donna pensava che tutte queste domande fossero dettate dall'affetto; e rispose:

— Il Signore gli ha concessa la forza... Il sacerdote ha potuto dargli l'assoluzione...

Sul volto dell'assassino si stese un pallore cadaverico.

Giacomo s'era confessato!.. Che cosa aveva detto nella sua confessione, al sacerdote?... Lo aveva forse incaricato della vendetta?

E l'idea d'un nuovo delitto gli passò per la mente. Si alzò di scatto e chiese premuroso:

— Come si chiama quel sacerdote?

— L'abate Rigal... — rispose Dolores, un po' stupita da quella vivacità.

L'abate Rigal?!.. Questo nome lo aveva letto nella lettera che Giacomo scriveva a sua madre; e l'amicizia che legava il confessore alla vittima, gli aumentò le apprensioni.

Dolores proseguì:

— Grazie a quel buon prete, ho potuto venire da Colon a Panama: Egli ci soccorse, lasciando sul tavolino una moneta d'oro. Senza quel danaro, il mio povero marito sarebbe morto...

Il falso ingegnere disse con un tono brusco:

— Voi avete avuto torto d'agire così... bisognava portare quel danaro al medico...

Ella replicò scoraggiata:

— Non bastava... Gli dobbiamo dieci volte tanto; egli non sarebbe venuto ugualmente.

Marco tacque. Egli pensava a ciò che Dolores gli andava dicendo — il mio povero marito sarebbe morto per mancanza di cure. — Dunque, se le cure indispensabili gli mancassero, il malato morrebbe...

Ma questa era la soluzione da lui desiderata!.. Se Giacomo soccombeva ora, veniva a ripararsi almeno in parte la circostanza pericolosa che non era morto sul colpo! L'importante era ch'egli avesse mantenuto il silenzio anche con il sacerdote, come aveva fatto verso Dolores.

Questa aspettava, sorpresa del mutamento che si era manifestato nel contegno del cugino, dopo le espansioni di prima, dopo il linguaggio così affettuoso, le domande così piene d'interessamento. Aspettava, e non osava parlare.

Eppoi, veramente, era proprio necessario ch'ella precisasse tutto? non gli aveva esposto le sue miserie estreme e il racconto non era abbastanza chiaro perchè suo cugino la comprendesse?

S'egli pareva non comprendere, certo era perchè non voleva aiutarla; e dal cuore le venivano alla bocca umili e ardenti suppliche. Ma il freddo sdegnoso atteggiamento del cugino le faceva morire sulle labbra ogni parola, ogni lamento.

In fine Marco aveva concepito il suo piano. Si levò a mezzo, e masticando la sigaretta con un'aria impertinente:

— Come va signora... che oggi soltanto siete venuta a trovarmi?.. sono quasi due mesi che giunsi a Panama... mi permetterete di considerare strana questo vostro contegno a mio riguardo...

La parola — signora — cadde pesante come una pietra sul cuore della povera donna.

— Mio marito — balbettò — m'aveva vietato... non so perchè... di pronunciare il vostro nome.

L'assassino scosse il capo con aria di minaccia, brontolando:

(Continua)

sentire tutta la nostra piccolezza davanti a quell'azzurro infinito; e come non stancarci mai in quell'ammirazione e come non innamorarci di quella sfingo che ci attrae colla magia della grandezza e del mistero!

Pordenone.

— Consiglio Comunale.

Ebbe luogo ieri sera alle ore 8 e mezza l'annunciata seduta del Consiglio Comunale nella sala del Municipio.

Intervennero diciasette consiglieri Dichiarata aperta la seduta si riprende la discussione del regolamento di polizia stradale e vie interne, quel famoso regolamento che diede luogo alla vivace discussione di qualche seduta fa, e che fu causa della crisi, poi composta.

Però prima di passare a detto argomento il consigliere cav. Polese raccomanda che il bilancio preventivo del comune sia presentato senza ritardo; il cav. Concini chiede che sia ultimata l'inchiesta sull'Ospitale.

Il sindaco assicura il primo, che il bilancio preventivo fra qualche seduta sarà portato in Consiglio e al cav. Concini dà promessa che anche la questione dell'Ospitale sarà presto chiusa.

Al Consigliere Zannerio Ermenegildo che chiede a qual punto si trovino le trattative pel mutuo, risponde che quasi tutti i progetti sono stati ultimati e che non appena gli saranno presentati farà di tutto per affrettare la pratiche pel mutuo, e dar corso poi ai lavori.

All'osservazione dell'infelice lavoro del ciottolato sulla strada del Tribunale, il Sindaco conviene nella necessità di rifarlo radicalmente.

Informa però che l'esecutore del lavoro non fu pagato, ma ricevette un piccolo acconto.

Dopo di che, si passa al regolamento di polizia stradale, e precisamente all'art. 7; e qui si accende vivace discussione fra il cav. Polese e il Sindaco, ai quali si uniscono, gli assessori Policretti avv. Carlo e Marini dott. Vittorio.

Il cav. Polese trova l'articolo nulla diverso da quello presentato in precedenza; e insiste perchè in luogo di istituire un posto per un impiegato da delegarsi alla sorveglianza dei servizi di polizia stradale, sorveglianza agli stradini ecc. ecc.; si deleghi a quell'ufficio uno del personale ora in servizio.

Dopo calorosa discussione, si stabilisce di affidare quella mansione ad uno scelto fra il corpo delle guardie municipali: con questa modifica l'articolo è approvato, e con lievi variazioni anche tutti gli altri.

Il consiglio approva successivamente il regolamento delle guardie e quello dei pompieri.

In seduta segreta respinge la domanda di un insegnante perchè gli siano affidati stabilmente per l'insegnamento, le classi V e VI elementari.

La seduta fu tolta poco dopo la mezza notte.

Tolmezzo.

— Il giuochetto di due compari.

Ieri 5 ottobre abbiamo avuto malgrado il mal tempo un mercato animatissimo. Affluirono qui a Tolmezzo molti girovaghi e cavalieri d'industria.

Un bel tiro fu giuocato a certo Cozzi Gaetano di Luigi di Valle d'Arta. Era costui di passaggio, diretto ad Edimburgo, quando in vicinanza al «Leon Bianco» gli si appressò un tale per vendergli una pezza di stoffa. Rispose il Cozzi che non aveva bisogno di far acquisti di sorta; ma in quella un altro sconosciuto fece atto di voler vedere la merce, e dopo averla ben bene esaminata, come farebbe un accorto compratore ne contrattò il prezzo che rimase fissato in L. 30.

Lo sconosciuto mise le mani in saccoccia ed estrasse il portafoglio per pagare, ma fingendo di aver tutte carte di grosso taglio si rivolse al Cozzi pregandolo di dargli per un momento 30 lire e di tenergli anche la stoffa fino a che cambiasse una grossa carta.

Il Cozzi aderì sborsando le 30 lire. Compratore e venditore si allontanarono ed il Cozzi, fedele guardiano della stoffa, sarebbe ancora ad attenderli se per i suoi affari non avesse dovuto proseguire il viaggio, non omettendo però di denunciare la cosa ai carabinieri, dopo aver constatato che il tessuto di cui era rimasto, suo malgrado, possessore non poteva valere che 7 od 8 lire.

— Il V. Congresso delle Società operaie del Friuli.

Il programma delle promettenti feste che si terranno qui il 18 novembre in occasione del XXV anniversario di fondazione della nostra società operaia, col congresso delle consorelle federate del Friuli è il seguente:

Ore 11. Ricevimento delle Rappresentanze nel Teatro de Marchi — Vermouth d'onore — Corteo con Bandiera; Ore 13. Concerto della Banda Cittadina nella piazza XX settembre; Ore 14. Conferenza del Prof. F. Momigliano di Udine, sul tema: «Movimento operaio e Progresso sociale». Ore 16. Apertura Congresso; Ore 19. Banchetto sociale nel Teatro de Marchi.

Un fornaciaio friulano schiacciato da un'impalcatura

A Bellerue (Ginevra) il fornaciaio Beniamino Pasian d'anni 26 di Rivolto, mentre lavorava in una fornace esercita dall'impresa Antonietti, rimase vittima di un'impalcatura che gli crollò addosso, causa il peso di mattoni di cui era caricato. Il povero disgraziato, fu estratto cadavere dal suo compagno di lavoro Valentino Cimbano.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

Il carabiniere Giuseppe Toffanetti da **Cordenons**, due mesi or sono trasferito da Massa Carrara a San Stefano di Cadore, causa una malattia da lui contratta e incurabile, si suicidava con una rivoltellata al cuore, nella propria stanza, in caserma. Il Toffanetti, giovane di 22 anni, ha due fratelli in America.

Prestiti a Comuni. Sono stati concessi prestiti. Per edifici scolastici, al Comune di Bertiolo, L. 10 000; per condutture di acqua potabile al Comune di Castelnuovo, L. 2500.

Dal Friuli Orientale.

La prima Mostra Bovina nel Friuli Orientale

ROMANS, 6. — Oggi ebbe luogo in Romans la prima mostra regionale bovina per iniziativa principale della giunta provinciale, con l'assegnazione di premi onorifici e di premi in denaro per la complessiva somma di corone 2500.

La mostra si fece nell'apposito campo del mercato, dove furono presentati 250 capi, tra i quali si notavano tipi veramente scelti, quasi esclusivamente di incrocio Simmenthal friulano. Gli animali giovani prodotti dai tori di nuova importazione segnano già un notevole miglioramento in confronto delle madri, miglioramento che dà bene a sperare per l'avvenire.

Non si dubita, che anche qui, con la giudiziosa importazione dei torelli simmenthal e friburghesi si conseguiranno col tempo gli eccellenti risultati che già si ebbero nella vostra provincia; ce ne affida anche l'interessamento veramente lodevole delle autorità amministrative e delle istituzioni agricole della regione.

La Giuria era composta dalla Commissione di licenziamento del distretto di Gradisca, dal veterinario provinciale, e da due delegati, uno della giunta provinciale e uno della Società agraria. Ecco i nomi dei giurati, che notai sul posto: conte Panigai; dott. Virgilio Cosolo; signor Ettore Tomasini, conte di Manzano, barone Locatelli dottori Eugenio ed Egidio Zuttioni, e sig. Giuseppe Zuttioni di Medea.

Moltissimi i proprietari, che accorsero dai paesi vicini ed anche dalla vostra Provincia, tra i quali notai l'amico cav. dott. Romano. Alle cinque pom. circa arrivò il capitano provinciale di Gorizia comm. Paier al quale il podestà di Romans, Sartori diede il benvenuto. Parlò quindi il barone Locatelli; e ad essi rispose il commendator Paier rilevando la buona riuscità del primo tentativo pel miglioramento bovino in questo lembo del Friuli. I lavori della giuria finirono a tarda ora, per cui mi fu impossibile d'ottenere l'elenco dei premiati: Ve lo manderò appena lo avrò.

A. B.

PIERIS. — **I resti d'un cadavere nell'Isonzo.** — Vennero rinvenuti nei pressi di S. Canciano, trasportati dalla piena del fiume Isonzo, i resti d'un cadavere di donna privo della testa.

Fu fatto il sopraluogo dall'i. r. Gendarmeria la quale fece anche i relativi passi presso l'i. r. Autorità Pol. di Gradisca.

GORIZIA. — **Le ripetute esumazioni d'un cadavere.** — E' un caso abbastanza curioso: Nel mese di ottobre 1855, moriva qui nell'allora esistente Hotel Pension nel palazzo dei baroni Formentini la signora Sofia vedova Gomperz di Budapest. Creduta cattolica al momento della morte, fu sepolta nel vecchio Cimitero di città; ma saputo più tardi che la Gomperz era israelita fu esumata e sepolta nel Cimitero israelitico di qui nel mese di Gennaio 1856. Ora, per desiderio della sorella che abita a Budapest, dopo quarant'anni fu in questi giorni un'altra volta esumata e trasportata a Budapest, dove verrà sepolta presso la sua famiglia nel Cimitero israelitico.

Cronaca Cittadina

— I nostri deputati e il banchetto di Catania.

Al banchetto offerto dal Ministro del Tesoro, on. Mairana a Catania hanno aderito, dei nostri deputati gli on. *Monti Solimbergo* e *Valle.* Ha pure aderito il senatore Conte di Prampero.

Notizie riassuntive di cronaca.

Per la stazione ferroviaria. Il problema della nostra insufficientissima stazione ferroviaria è oggetto, in questi giorni, di nuovi esami. Si tenne ieri una seduta presso la Camera di Commercio, con intervento del Sindaco comm. Pecile, dell'assessore Pico, del presidente della Camera comm. Morpurgo, del consigliere sig. Muzzati e del Segretario dott. Valentinis.

Abbiamo già accennato ad alcuni «rappezzamenti» che, ancora nel marzo passato, erano stati ideati dalla Direzione delle ferrovie, per mettere un riparo almeno momentaneo alle deficienze della Stazione: ripieghi che peraltro sarebbero venuti a costare circa mezzo milione, e avrebbero bastato forse per cinque, al massimo per dieci anni — se l'incremento del commercio nostro, com'è sperabile e quasi certo, avesse dovuto continuare nelle proporzioni di questi ultimi anni.

Ora, è naturale e logico che si studi il modo invece di fare un lavoro completo e addirittura tale da rendere la stazione sufficiente per una serie lunga d'anni; e tale ancora da potervi dare maggiore svolgimento nel caso che lo sviluppo industriale e commerciale della città e della intera plaga che vi fa scalo, dovesse prendere uno sviluppo più rapido di quanto si prevede. Si spenderà magari il doppio, ma si avrà un lavoro che soddisferà ai nostri bisogni per un lungo periodo.

Questo è uno dei concetti ai quali s'inspirano i nuovi esami; e ci sembra giustissimo.

E da questi esami, che continueranno oggi ed anche nei giorni seguenti per concretare in definitiva un progetto da indicare all'amministrazione ferroviaria, speriamo che si trarrà argomento per suggerire la creazione di due stazioni — per le merci una, per i passeggieri l'altra. I lavori, magari, potranno essere graduali, cercando di compiere subito quelli più urgenti, quelli più reclamati dal commercio danneggiatissimo attuale: ma si avrà sempre il vantaggio di procedere secondo un piano prestabilito, che mira a dare alla nostra stazione (quando sia completato) quell'assetto definitivo che le esigenze accresciute e crescenti esigono. Magazzini nuovi, binari nuovi, ventagli per lo smistamento e la formazione dei treni merci, piani scaricatori non saranno così progettati come ripieghi; ma coordinatamente come parti di un tutto che realmente giovi.

Alla Cooperativa ferrovieri. Gli arbitri nominati dalla assemblea dei soci per decidere sulla espulsione di alcuni soci e su altre questioni si radunarono ieri e cominciarono i loro lavori, appena terminati i quali daremo qualche notizia.

Il premio all. artista Brusconi. Nella revisione delle premiazioni, la giuria dell'Esposizione di Milano ebbe motivo di riconoscere non adeguata al merito dell'artista concittadino Brusconi l'onorificenza conferitagli della mdaglia d'argento. E quindi elevò tale premiazione a «medaglia d'oro» pur convinta che l'arte del Brusconi avrebbe potuto meritare più notevole considerazione se tutti i componenti la giuria avessero avuto campo di ammirare la splendida sua esplicazione nei mobili esposti e fatalmente distrutti dall'incendio.

— Concerto di viola.

Diamo la buona notizia, che in un giorno della ventura settimana il celebre concertista di viola *Vieter Salem* darà un concerto con programma variatissimo e scelto.

Il *Salem* fu già apprezzato dai Soci del Circolo Verdi ed ultimamente entusiasmò il pubblico goriziano, dal quale fu giudicato il vero *mago della viola.*

A tempo opportuno vi indicheremo il programma ed il giorno della serata.

— Il furto agli uffici del tram.

Malgrado tutte le più minuziose ed accurate indagini praticate dal delegato Minardi e i due agenti in borghese Fortunati e Citta, non fu possibile venir a capo circa l'autore del furto avvenuto ieri notte agli uffici della tramvia a cavalli. Date però le condizioni in cui avvenne il furto, furono denunciati tutti quattro i stallieri: Santo Roncali di Buttrio, Giuseppe Belgiorgi di Sedegliano, Felice Floreancig di Castelmonte e Carlo Zanuttini di Flambro, i quali dormivano nella stalla dov'era depositata la chiave che servì all'apertura della porta d'ingresso.

D'altronde, si presenta pure la possibilità che qualcuno estraneo ai quattro suddetti, pratico del luogo e delle abitudini, si sia introdotto nella stalla ed abbia preso la chiave mentre essi dormivano.

Camera di Commercio.

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99 85
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	122.75
Austria (corone)	104·39
Pietroburgo (rubli)	264.57
Rumania (lei)	98 90
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.71

Una bella collezione di stemmi.

Le collezioni più originali, più strane e più bizzarre hanno appassionato un numero non disprezzabile di persone di tutto il mondo. E fra le raccolte più strampalate che vanno dai conci e dalle scarpine delle artiste di teatro agli autografi delle personalità più in voga, ve n'è di veramente interessanti.

E una interessante abbiamo avuto l'occasione di vedere ieri — per combinazione — favoriti dalla cortesia del proprietario. E' una collezione di stemmi di tutte le provincie e di tutti i comuni del Regno, fatta dal sig. Antonio Tochio, segretario della nostra procura del Re.

Il signor Tochio, con un amore e con una costanza ammirabile, da lungo tempo aveva fatto pratiche presso le 69 provincie e gli 8262 comuni del Regno per avere gli stemmi autentici. Le richieste agli uffici comunali e provinciali, dopo lunghissime fatiche, diedero al sig. Tochio completa soddisfazione per modo ch'egli oggi possiede un'interessante collezione quasi completa. E diciamo quasi, perchè circa un sesto dei comuni italiani sono privi di stemma proprio ed anzi alcuni si rivolsero al collezionista per sapere il modo con cui poterlo avere ed altri manifestarono il desiderio di farselo eseguire. Qualche comune, poi, scrisse al sig. Tochio di non poter mandare lo stemma per motivi... gravi. Fra le risposte che si leggono nella raccolta — e che per cortesia del collezionista potemmo vedere — ce ne sono di veramente carine e umoristiche. Un comune, per esempio, scrive di essere displacente di non poter mandare lo stemma perchè troppo... pesante; un'altro, perchè è dipinto sotto il soffitto e non è possibile staccarlo; un terzo, perchè è in quadro incorniciato ecc. ecc. Qualche segretario - poeta ha perfino mandato la risposta in versi! Naturalmente, a cuegli uffici che hanno opposto difficoltà per mandare... l'originale, il sig. Tochio ha riscritto, pregandoli d'inviargliene copia.

Molti stemmi sono anche coi colori che li controdistinguono, e parecchi con note illustrative circa l'origine ecc.

* *

La collezione è stata ordinata dal sig. Tochio nel modo più pratico, distinta in volumi, alfabeticamente.

Precede lo stemma del Regno con tutte le differenti disposizioni dei fregi; quindi quelli delle provincie, uno per pagine, con una nota in calce indicante la cifra della rispettiva popolazione secondo l'ultimo censimento. Vengono poi — sempre per ordine alfabetico — gli stemmi dei comuni con nota che indica la provincia cui appartengono e la rispettiva popolazione.

La raccolta in volumi degli stemmi ufficiali porta l'elenco di tutti i comuni, anche di quelli sprovvisti; la pagina di questi è lasciata in bianco.

Un volume separato raccoglie tutte le dichiarazioni autentiche dei comuni sprovvisti di stemma.

Certamente, la collezione del sig. Tochio è originalissima di non poco interesse ed importanza, sia per la storia che per qualsiasi studio degli appassionati di araldica. E noi ci si congratuliamo col collezionista, per il risultato ottenuto.

— L'evaso Prosdocimo nel Trentino?

Quel tal Prosdocimi che, mentre veniva scortato da Venezia a Udine dai carabinieri, evase dal treno a Casarsa sembra si trovi nel Trentino. Ad un suo ex camerata di Vicolo Porta scriveva anzi una lettera da Avio, in quel di Rovereto. Ci si informa, a proposito, che l'autorità iniziò pratiche per scoprire la dimora del Prosdocimi e chiedere quindi l'estradizione.

Secondo qualcuno, invece, pare che l'evaso si trovi in Prussia, dove sembra stato veduto da nostri emigranti.

Desideri, lagnanze, ecc.

La questione del Teatro.

Diciamolo subito: c'è quasi da arrossire, a Udine. Domenica scorsa chi scrive ebbe la brutta idea di recarsi al Minerva per udire il Cav. Zago, di fama indiscussa. Pagato il suo bravo biglietto d'ingresso alla platea con lire una, non si lusingò, no, di trovare un pancone da sedersi (benchè non fossero ancora le otto), ma sperò almeno di potere stare in piedi senz'essere stritolato dalla ressa del pubblico affollatissimo ed oppresso da un caldo asfissiante, come invece gli accadde durante tre lunghe ore. Inconveniente e mormorii ce ne furono, e non c'era, no, niente da *rintuzzare*, pur troppo! Ormai la nostra Udine — che conta oltre 40 mila abitanti, — in fatto di teatri lascia molto a desiderare, e non par vero che il progetto per un nuovo teatro, ampio e moderno, reclamato dalle esigenze odierne della città e provincia, stenti tanto a farsi strada e ad essere tradotto in atto.

A. D. C.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Causa rinviata.

In sede civile ieri doveva discutersi la causa promossa dal sacerdote Gio Batta Adami contro il prof Pellizzo vescovo di Padova. L'avv Celsutti procuratore del vescovo, chiese però un rinvio, fino al gennaio prossimo. L'avv. Cosattini che rappresenta gli interessi del sacerdote Adami, non acconsentì che a stento ad un rinvio più breve. E così la causa che doveva svolgersi sotto la presidenza del Presidente cav. Lupati, fissata, *irremistibilmente* pel giorno 4 dicembre p. v.

Pres. il giudice Solmi, P. M. dott. Tescari

Nei bassi fondi

Ersettig Antonio di Trieste è uno di quegli sciagurati che la umana giustizia trova ad ogni momento sui propri passi. Egli ebbe una serie di condanne e fu soggetto alla sorveglianza speciale.

L'Ersettig amoreggiò, dice egli, con Maddalena Stefanutti di Buia, altra inquilina dello stabilimento di vicolo Porta e altra sorvegliata speciale; ed ora domiciliata in una casa di vicolo Agricola.

Il 15 ottobre, l'Ersettig si presentò nella casa dove dimora la Stefanutti, e non avendo trovato ivi la sua diletta, fece il diavolo a quattro spaventando le altre abitatrici. Dopo, si recò all'osteria del nord, ove trovò la Stefanutti, e la tambassò ben bene, facendola sanguinare in copia dal naso, tantochè il teste Zompichiatti venne a dire che il pavimento del tinello era lordato di sangue.

L'Ersettig, nel suo interrogatorio, fa la propria difesa meglio di un avvocato.

Nega di essersi ribellato alle Guardie di Città, che in quattro si recarono nel vicolo Agricola per procedere al suo arresto.

Il Pubblico Ministero, dopo un accurato rilievo della causa, propone mesi due e giorni 6 di reclusione.

L'avv. Della Schiava Italico riesce a commuovere il Tribunale in guisa che l'Ersettig è condannato solo ad un mese e 6 giorni, al risarcimento dei danni alla Maddalena e negli accessori.

Due ladri sacrileghi.

Sebastianutti Luigi d'anni 17 e di Giusto Angelo di Antonio di anni 15, contadini, entrambi di Povoletto, la sera del 21 agosto passato penetrarono verso le ore 9 nella chiesa della Madonna a Canal di Grivò.

Il cappellano sac. Giovanni Petricig pochi momenti dopo si recò nella chiesa stessa, e mentre stava pregando udì che taluni bisbigliavano dietro l'altare maggiore. Accese una candela e si recò nel covetto... e «scoperse».

Il di Giusto spiccò quattro salti e fuggì, ma il Sebastianutti fu afferrato, tradotto in canonica ove declinò le sue generalità e poi rilasciato.

Don Giovanni, all'indomani, si accorse che una cassetta della chiesa era stata forzata e levatene le 15-20 lire che conteneva.

— Quei soldi erano spariti come il grano che scende per la macina — disse il cappellano nella sua deposizione.

Il brigadiere dei carabinieri di Faedis, Simonetto Gaspare, narrò al Tribunale che il di Giusto confessò il furto, e che si era, col suo compagno, nascosto dietro l'altare perchè durante la notte volevano ... sventrare anche l'altra cassetta. Don Giovanni aveva salvata questa seconda vittima!..

Il Sebastianutti fu condannato altre volte per furto, e anche presentemente ha uno in pendenza da regolare con il Pretore di Cividale. Neppure il di Giusto si trova alle prime armi in fatto *sgriffgnetur*.

Il P. M. dopo di avere bene rovistato i fasti dei due ragazzi, propone 15 mesi pel primo e 7 mesi pel secondo.

L'avv. Della Schiava tenta di far sorgere il dubbio nel Tribunale che non sieno stati proprio gli imputati i veri ladri. Ma il Tribunale dà piena ragione al dottor Tescari e condanna il Sebastianutti a 15 mesi di reclusione con un sesto di continua segregazione cellulare; ed il di Giusto a mesi 7 della stessa pena; in solido, nelle spese.

I carabinieri riportano la terna in carcere.

Quello dei salami

Cassina Antonio di anni 19 di S. Leonardo (Cividale) una sera del mese di agosto, con una chiave falsa si introdusse nella cantina della sua compaesana Paravan Giustina ed asportò alcuni salami per l'importo di circa otto lire.

In contumacia è condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione Essendo poi incensurato, per un lustro gli venne accordato il beneficio della legge Ronchetti.

Complicità in furti.

Bizzaro Angelina fu G. d'anni 42 ved. Azzolini e Olivier Ida fu P. d'anni 29 maritata di Marco di S. Daniele sono imputate di complicità in furto qualificato, per avere nel marzo in S. Daniele, con atti esecutivi risolutamente criminosi, eccitato la risoluzione della dodicenne Pilutti Emilia a commettere furti continuati per un valore complessivo di l. 25 circa in danno del padre di essa Pilutti a nome Antonio, e per avere ricettato la refurtiva.

Parte Civile avv. Bertaccioli. Difensori avv. Caratti e di Caporiacco.

Due «incidenti»

dei quali uno fa rinviar la causa

L'avv. Caratti solleva un'incidente per la costituzione della parte civile.

L'avv. Bertacioli si oppone, e domanda la continuazione della causa.

Il P. M. si associa.

Il Tribunale si ritira; e rientrato, pronuncia ordinanza per la continuazione del processo.

Ma ecco che, appena ripreso, è sollevato un altro incidente: e questa volta il Tribunale rinvia la causa a tempo indeterminato.

Lesioni

Fra Sibau Giovanni e Dugano Antonio avvenne una rissa ed il Pretore del loro Mandamento (Cividale) condannò il Sibau a giorni 75 di reclusione per contusioni al Dugaro guaribili in 10 giorni.

Difensore avv. Venturini, Parte civile avv. Zuliani.

Dopo una seria discussione il Tribunale conferma la Sentenza del Pretore.

Due fortunati, ed uno no

Guglielmo Cremese e Angelo e Giuseppe Benini furono condannati dal Pretore del I. Mandamento: il primo a 55 lire di multa, gli altri due a lire 70 e ciò perchè baruffarono.

L'appello ebbe per esito che il Cremese Guglielmo ed il Benini Giuseppe furono assolti per non provata reità; il Benini Angelo si sentì confermare la Sentenza.

Tribunale di Tolmezzo.

Incendio colposo.

Tal D'Agostin Luigi d.o Maria nativo Paderno, mendicante senza fissa dimo comparve oggi dinanzi questo Tribu imputato d'essere stato causa involo ria dell'incendio del fienile di Danna stantino avvenuto nella notte dal 2 22 giugno u. s. in Cavazzo Carnico in quella notte stessa aveva dorm scoppiò appena che il mendicante si alzato. I sospetti caddero sopra di tanto che venne subito tratto in arres

All'udienza di oggi sfilarono nume testimoni che poterono comunicare giudici solamente alcune loro induz e quasi nessun fatto positivo atto a tere in essere la responsabilità dolos colposa dell'imputato.

Il P. M. sostenne l'accusa chieden la condanna del D'Agostin a mesi reclusione e L. 209 di multa.

Il Tribunale dopo un'abile difesa l'avv. Candussio mandò assolto l'imp tato per non provata reità.

Corte d'Appello di Venezia

Diminuzione di pena.

Martini Osvaldo di Angelo di anni fu condannato dal Tribunale di Pordeno a mesi 6 di reclusione per avere in calda giornata dello scorso giugno, bosco Lesio di Claut, di libero accesso pubblico, offeso il pudore ed il buon stume in danno di Corradini Amalia Colman Rosa.

La Corte riduce la pena a mesi 3 reclusione.

Per duecentocinquanta posti di alunni nelle cancellarie giudiziarie aperto il concorso le cui istanze devo essere presentate entro il 6 dicembre rispettive procure del Re. Gli esami guiranno il 20 febbraio p. v. alla Co d'Appello.

Spettacoli

Teatro Minerva. L'*Onorevole Campodarsego*, la brillante commedia Libero Pilotto, ottenne ieri se come sempre, un completo succes

Emilio Zago, comicissimo *Giorg Campodarsego*, fu di continuo e vamente applaudito.

Bene pure tutti gli altri atto

Questa sera udremo la bizzarr comica di A. Thomas: *La zia Carlo*, protagonista Emilio Zago.

Circo Zavatta. Numeroso e scel pubblico assistette alla rappres tazione di ieri sera. Tutti gli art nei loro difficili e svariati eserci furono applauditissimi, così i bra clowns.

Questa sera spettacolo. Alfin di evitare gli inconvenienti cau il cattivo tempo il circo fu compl tamente riparato e coperto.

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Asilo notturno in mo te del cav. Luigi Bardusco: Famiglia C ria L. 5.

di Luigi Colavito:
Famiglia Bizzi 1.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia morte del cav. Luigi Bardusco:
Lodovico Köck L. 1, Giovanni Contarini
di Giuseppe dott. Tami:
Giovanni Contarini 1.
di Francesco dott. cav. Piccinini:
prof. Giuseppe Rovere 1.
di Vincenzo dal Dan:
Lodovico Köck 1, Giovanni Contarini 1.
di Angelica Del Negro:
Giovanni Contarini 1.
di Giuseppina Vidoni Conti:
Gio. Batta ed Ettore Spezzotti 2.
di Maria Buran:
Lodovico Köck 1.

Automobilisti

La Società Anonima Fabre Gagliardi di Milano (capitale Lire 2 500 000) ha aperto in Mestre ne locali terreni del Garage S V prospicienti la piazza 27 Ottobre (già delle Barche) il più grande «Emporio Automobilistico» del Veneto.

Pneumatici di ogni primaria marca, fanali e fari, trombe, sirene vestimenta per la stagione invernale coperture, accessori e attrezzi di ogni genere, pezzi di ricambio, grassi, lubrificanti, benzina ecc. ecc.

Vendita pronta di «Châssis» e vetture complete.

Grande officina per riparazioni diretta del meccanico Giuseppe Callegari (del Garage Roversi di Padova).

DIETA ANTIMALARICA,

M. Carpenter dice di aver ottenuto nelle febbri malariche risultati assai favorevoli somministrando ai malati dell'*estratto di milza*, sia in polvere, che in cachets o in capsule.

Veramente questo modo di curare la malaria può sembrare strano: in questa malattia la milza ingrossa talmente che davvero non parrebbe vi dovesse essere il bisogno di amministrarne dell'altra.

Come è in virtù di quale azione l'estratto di milza guarisca la malaria il Carpenter non lo dice; ma assicura che specialmente nelle febbri quotidiane e terzane fa molto bene: nelle quartane e nelle estivo-autunnali questo effetto sarebbe molto minore, ma allora insieme coll'estratto di milza amministra dell'estratto di midollo osseo rosso, ed ottiene così la guarigione.

Se è così veramente, la cura della malaria diventa una cosa semplicissima; è tutta questione di cucina. I crostini di milza formano una pietanza stuzzicante e piacevole; e quanto al midollo osseo basta fare una lieve modificazione alla pietanza tradizionale milanese (l'osso buco) addizionandosi altro midollo, e così un malarico con due buone pietanze, crostini di milza ed osso buco, prende tre piccioni ad una fava: mangia bene, si cura meglio... e ha in tasca il medico e lo Stato.

Però ad avvalorare questo metodo di cura — il Carpenter non lo dice, ma lo dico io — sarà bene che facciate uso delle pillole *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano: così l'effetto è sempre più assicurato e l'appetito crescerà talmente da non trovar più milze per sfamarvi. Il guaio sarà per i piccini che non vi mangiano nè crostini nè ossi buchi, ma questi guariranno coll'*Esanofelina* che è appunto, come dice il nome, una preparazione liquida analoga all'*Esanofele* e al pari di esso efficacissimo e sicuro contro l'infezione malarica.

Fra libri e riviste.

Mitologia classica illustrata di F. Romarino. (Un vol. di pag. XII-338, con 91 incisioni. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1907. — L. 3).

Ogni persona, non dico colta, ma propensa di quando in quando alla lettura o di prose e di poesie s'imbatte in qualche fatto o nome di origine mitologica. Persino nel conversare si citano le Muse, le Parche, le Gorgoni e Venere e Apollo e Ercole via via con tutta la coorte degli Dei, dei Semidei a degli eroi. Il mondo mitologico, pur essendo vecchio assai, è ben vivo ancora e i poeti e i romanzatori e persino i giornalisti lo illustrano e si valgono di tutti i personaggi favolosi. Ecco il motivo per cui Hoepli, ci dà in un suo elegantissimo manuale, la Mitologia illustrata, in forma narrativa, con un copioso dizionario per agevolare le ricerche, dovuta alla penna dotta del Ramorino. Operetta di lettura e di consultazione a un tempo, che si può leggere come un romanzo, che è indispensabile talvolta per comprendere un passo di prosa o un squarcio di poesia nei quali sempre e poi sempre gli esseri mitologici sono il simbolo o l'emblema d'un pensiero o di una azione.

Eosofia di Giuseppe Giordano. (Un volume di pag. VIII-28. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906. — Legato L. 2.50).

L'editore Hoepli, tanto benemerito della coltura italiana, pubblica nell'aurea raccolta dei suoi manuali uno studio di Giuseppe Giordano sulla « *Teosofia* »; studio destinato a colmare un vuoto sentito da molti.

Con questo libro l'Autore non pretende di dar fondo a tutti i rami della scienza che hanno relazioni con la « *Sapienza divina* », come la chiamò per primo Ammonio Sacca, nè rispondere a tutte le quistioni che potrebbero sorgere nella mente del lettore: sarebbe impresa troppo difficile non bastando centinaia di volumi ad attuare un tale piano di lavoro; ma si è solo proposto di darci con rapidi tratti un'idea generale del vastissimo campo di ricerche conosciute sotto il nome di « Teosofia ».

Anzi tutto, con un breve e critico esame, tenta di dimostrarci come queste dottrine siano state il sacro e geloso patrimonio di tutte le grandi religioni dell'antichità che, dal Bramanesimo al Buddismo ed al Cristianesimo, dalla religione dei Persiani e dei Caldei a quella dei Babilonesi e degli Egiziani, accanto alla « forma che uccide » hanno sempre tenuto nascosto lo « spirito che vivifica » E, secondo l'Autore, questa « vis vitae », questo « *esoterismo* » dopo di essere stato il retaggio degli antichi « *Misteri* » di Dionisio, di Orfeo e di Mitra, costitui le base degli insegnamenti degli Gnostici, dei Neoplatonici e di tutte le società segrete che pullularono nel Medio Evo e nel Rinascimento.

Nè qui si arresta lo studio del Giordano: egli ci intrattiene ancora sull'evoluzione dell'uomo in rapporto all'universo; sulle facoltà latenti dell'anima umana e sui metodi di sviluppo personale; sui poteri psichici e sulle scienze occulte: sulla magia e sullo spiritismo. E finalmente entrando in un campo ancora più elevato, affronta altri problemi non meno ardui: la Teosofia in rapporto alla scienza ed all'arte, e la sua applicazione pratica nella famiglia, nella società e nella vita politica.

I Dinamometri dell'Ing. E. N. Campazzi. — Un volume di pag. xx-277 con 132 incisioni. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1907. — L. 3.

L'incremento ognor maggiore della meccanica in genere ed agraria in specie, reclama il mezzo di trarre il maggior utile possibile dalle forze adibite al funzionamento delle macchine operatrici, e ricercarne i mezzi più adatti allo scopo. A ciò servono vari istrumenti appartenenti a diverse categorie: ma di queste, fin qui poco nota, ma che è destinata ad avere una gran parte nella logica maggiore utilizzazione delle forze motrici, raccoglie tutti gli istrumenti denominati « Dinamometri », da due voci greche che significano misura delle forze. Molte note e molti lavori sparsi esistevano, ed esistono tuttora, riguardanti i « Dinamometri » ed il loro uso; ma appunto per essere sparse non potevano in util modo essere alla conoscenza di coloro a cui tale genere di istrumenti deve essere di necessaria notorietà. Ciò premesso ne risulta assolutamente necessario un volumetto alla portata di tutti, che contenesse i cardini fondamentali di detti istrumenti, e che fornisse i dati necessari per la conoscenza dei vari tipi di dinamometri costrutti od i dati per la costruzione di altri nuovi tipi adatti a speciali condizioni.

L'Autore, dopo brevi cenni generali espone i principi fondamentali, lo studio delle singole parti d'ogni tipo, ed il modo d'ottenere da tali istrumenti, con le più semplici indicazioni possibili, i dati ricercati. Dà infine ampie indicazioni per la ricerca delle migliori e più adatte condizioni di funzionamento di un Dinamometro, e vari esempi.

Caldaie a tubi d'acqua dell'Ing. Vittorio Malfatti. (Un vol. della Biblioteca tecnica hoepliana, di pag. 480, con 183 incisioni. — Ulrico Hoepli, editori, Milano, 1906. — L. 12.)

Nello intento di facilitare la conoscenza di ogni particolarità riflettente lo studio, la costruzione e lo impiego dei generatori di vapori dei nuovi tipi l'ingegnere Malfatti, che nella lunga permanenza in Inghilterra, ed in Francia ed in Germania ebbe a suo tempo occasione di seguire nei principali stabilimenti specialisti la costruzione delle prime caldaie a tubi d'acqua, e di assistere a bordo al loro funzionamento, raccolse già d'ordine di S. E. il Ministro della marina in speciali pubblicazioni ogni particolarità riflettente il disegno, la costruzione, l'esercizio, ecc., delle nuove caldaie per le navi da guerra. Vennero così alla luce diversi manuali esaurita la edizione dei quali è sembrato opportuno di compendiarli in un unico lavoro, nel quale fosse diffusamente trattato di tutti i generatori di vapore a tubi d'acqua attualmente in uso nella marina da guerra, in modo da fornire alle persone tecniche ogni elemento di studio e di guida per bene impiegare i nuovi apparecchi, e per conservarli nelle migliori condizioni di efficienza.

Ha così avuto origine la presente pubblicazione, eseguita per ordine di S. E. il Ministro della Marina, la quale è la sola in Italia che tratti con ogni possibile diffusione, dei nuovi tipi di generatori di vapore.

Il lavoro è distribuito in due Parti, di cui la prima tratta dei tipi di caldaie in uso nella marina da guerra italiana, e la seconda delle norme particolareggiate di condotta, di manutenzione e di riparazione delle caldaie stesse.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Il Re a Livorno consegna la bandiera all'Accad. navale

Livorno, 6. Il Re è giunto in automobile alle 9.45 alla barriera Vittorio Emanuele, ricevuto dal ministro Mirabello, dal sindaco, dal prefetto, dal comandante dell'Accademia e da tutte le altre autorità civili e militari, ed acclamato dalla folla.

Il Re, dopo di essersi brevemente intrattenuto con il ministro Mirabello e le autorità, salito in carrozza alla Daumont, si è recato alla Accademia navale ad assistere alla cerimonia commemorativa del venticinquesimo anniversario dalla fondazione.

Appena giunto il Re, è cominciata la cerimonia della consegna delle bandiera e della medaglia decretata dal Municipio, nonchè della targa offerta dalla Lega navale.

Fu il Re che personalmente consegnò la bandiera al comandante dell'Accademia, pronunciando queste parole:

« Alla regia Accademia navale « che in venticinque anni di vita « ha dato tanti distinti ufficiali « all'armata, con vivo compiacimento consegno personalmente « questa bandiera, simbolo della « grandezza della patria.

« A voi, o giovani, l'affido. In « essa inspiratevi a quegli alti « ideali di valore e di virtù che « ci diedero una patria grande e « unita agli ideali che, sono certo, « vi accompagneranno nella vostra « carriera, a maggior gloria della « marina italiana.

Poscia il comandante dell'Accademia pronuncia un discorso salutato da grida di viva il Re.

Quindi si scuopre la lastra corazza della nave « Formidabile » murata con una epigrafe ricordante la cerimonia odierna.

Indi il Re visita i locali dell'Accademia e passa in rivista la compagnia degli allievi che gli sfilano dinanzi.

Alle ore 11.35 il Re ossequiato dal ministro della marina, dall'ammiraglio Grenet, dal comandante dall'Accademia, dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità riparti per San Rossore entusiasticamente acclamato da grande folla al grido di viva il Re, viva Savoia.

Il cugino brigadiere
Farsa, o preludio o una tragedia.

Il *Giornale d'Italia* ha una corrispondenza da Cropani (provincia di Catanzaro) narrante di un reduce dell'America del vicino paesello di Patrogna.

Paterson, quel giovane spinto da compagni cattivi, si iscriveva in una società segreta anarchica, dalla quale ebbe l'incarico di attentare alla vita del duca e della duchessa d'Aosta; e 5000 lire per il viaggio di ritorno in Italia.

A Genova, fu arrestato e perquisito; e non essendogli trovato nulla fu lasciato partire per Patrogna. Nello stesso giorno arrivò a Patrogna un signore il quale affermò di essere cugino del reduce dall'America: ma invece era un vice brigadiere dei carabinieri, il quale dal giorno dell'arrivo del giovane calabrese ebbe l'incarico di seguirlo da per tutto e non perderlo mai di vista.

Più d'una volta non si sa per quale ragione, il giovane andò a Napoli di nascosto; e il sedicente cugino lo raggiunse e lo invitò a ritornare ai suoi monti.

Or sono una ventina di giorni, al giovane giunse una lettera da Patterson nella quale lo si richiamava ai suoi alti doveri, altrimenti la società avrebbe saputo ricorrere a giovani coraggiosi, e non avrebbe mancato di vendicarsi di lui che si dimostrava così vile e pusillanime.

La lettera fu sequestrata e pare che il giovane anarchico abbia rinunziato alla sua truce idea; ma il cugino è indivisibile, più affettuoso che mai, e non si stanca di seguirlo dovunque.

L'inaugurazione del Congresso del Risorgimento Italiano a Milano

Milano, 6. Oggi fu inaugurato il congresso storico del Risorgimento italiano nel salone delle statue al Castello Sforzesco. Il generale Mainoni rappresentava il re; erano pure presenti il sindaco Ponti, il senatore Frola, il sindaco di Torino e molti senatori e deputati. Pronunziarono applauditi discorsi il presidente del congresso, assessore Gabba, i senatori Ponti e Frola, il barone Manna, il conte Mocenigo e il consigliere Gorno, a nome del prefetto, il quale dà comunicazione di un telegramma di adesione del ministro Rava. Dopo un saluto al delegato della Sicilia, come il più anziano dei delegati italiani, il presidente invita gli intervenuti a visitare la mostra disposta nelle altre sale del Castello.

„ Solite storie "

Roma, 6. Oggi, dopo il solito comizio, gli scapellini del monumento a Vittorio Emanuele che si trovano in uno dei soliti scioperi e (il centesimo? il millesimo?...) a piccoli gruppi, giunsero in Piazza Colonna ove furono sciolti. Furono eseguiti una diecina di arresti.

Mentre gli agenti conducevano gli arrestati all'ufficio di P. S. di Trevi alcuni si ribellarono e nella collutazione seguitane l'agente Luigi Derosa restò contuso in più parti del corpo.

Guglielmo prepara una sorpresa.

Roma, 6 Mandano da Berlino al *Giornale d'Italia* che nei circoli politici bene informati si dà come certo il prossimo ritiro del cancelliere Bulow. Si nota infatti che da parecchi giorni l'imperatore Guglielmo si è occupato indefessamente degli affari, e che la lieve indisposizione non gli ha impedito ogni giorno di conferire coi capiservizio. Molti credono che l'imperatore stia preparando qualche importante sorpresa.

Giustizia austriaca.

Dopo parecchi giorni, è finito al Tribunale di Spalato il processo contro gli aggressori della goletta italiana *Peppino Aiello*.

L'aggressione fu tra le più brutali che la storia delle selvaggie persecuzioni croate contro gli italiani registri: i poveri nostri marinai furono percossi, feriti, gettati in mare; e poichè tentavano salvarsi ricacciati ancora in mare.

E la gendarmeria assisteva impassibile!..

E per calmare tanta infamia, il Tribunale assolve tutti gli accusati!.

ULTIMA ORA.

Il crak di un banchiere con un milione di passivo.

TORINO, 7. Il Tribunale di Pinerolo, con sentenza di ieri, ha pronunciato il fallimento del banchiere Giuseppe Giors.

Gli estremi del bilancio sono i seguenti: passivo lire 1.228.492.40, attivo Lire 368.209.16 *deficit* Lire 860.283.24. Il Giors era molto noto a Pinerolo: modestissimo, vestiva quasi sempre poveramente conduceva una vita frugale, ritiratissima sempre immerso negli affari e stava chiuso tutto il giorno, non esclusi i festivi, benchè ottantenne, nel suo Banco, sotto i portici di corso Torino. Passava per ricchissimo.

Il Giors, al momento della presentazione del bilancio, è caduto gravemente ammalato. Pare abbia tentato di svenarsi. Il suo fallimento porterà la rovina in parecchie famiglie.

Soldati sorpresi da una valanga di neve

INNSBUCK, 7. Quattro bersaglieri provinciali e un sergente d'artiglieria, del forte di chiusa Tresatti, nella valle d'Abtei, occupati in lavori di riparazione delle congiunzioni elettriche danneggiate dall'ultima nevicata, furono sorpresi da una valanga. Tre soldati del drappello furono travolti e coperti dalla neve. Due di questi poterono essere salvati. Il terzo invece fu estratto dalla neve già cadavere.

Attentato contro un portalettere

BERLINO, 7. Ieri in un edificio in costruzione fu commesso un tentativo d'assassinio a scopo di rapina contro un fattorino della posta incaricato della distribuzione dei vaglia. Il fattorino, che aveva con sè 1600 marchi, fu ferito gravemente. L'autore dell'attentato fu arrestato. E' certo Gärtner, falegname disoccupato, nativo di Neustadt, in Sassonia. Egli aveva spedito al proprio indirizzo, nell'edificio in costruzione, un vaglia per 40 centesimi. Egli attese il fattorino all'ora in cui gli altri operai s'erano recati a colazione, e lo colpì con una leva di ferro.

Luigi Montico gerente responsabile.

Comune di Latisana

Avviso per aumento del ventesimo

Da oggi sino alle ore 12 meridiane del 13 novembre p. v. si accetteranno le offerte miglioranti almeno un ventesimo l'annua somma di Lire 2810 oggi offerta dal signor Pittoni Francesco per l'affittanza quinquennale delle acque pescabili e bavene del Comune di Latisana.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 500.

Latisana, 22 ottobre 1906.

Il Pro Sindaco
G. B. Durigato

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVI DELLA

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l'Emilia-Romagna - Toscana - Veneto - Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.** Progetti e preventivi gratuiti a richiesta.

Deposito di dette macchine e relativi accessori

„Udine Via Posta" (Palazzo Banca Popolare)

FORNITORI DELLA CASA REALE

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI



All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

è raccomandatissimo contro RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITÀ CATARRI e TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 9.60, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

Tossi - Tossi - Tossi

Rancedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER — Deposito Generale in MILANO — A. MANZONI e C.

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

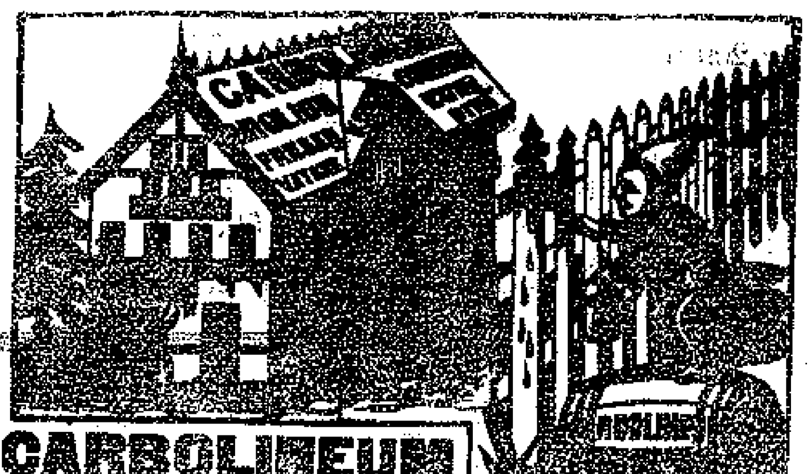
La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.
In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Peltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.



Coglio Francesco
Callista provetto
Via Savorgnana
Piano terra 16



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnate, idrofuge per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Migliori mezze attive per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devos

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.50 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.50 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente e di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Ioduro Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO — Via S. Calocero, 25.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree: per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco



SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la merce di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe

avvertono

la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio

in Via Daniele Manin N. 1

dirimpetto alla Birraria Puntigam

continua la vendita

Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli

PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO

Prezzi di liquidazione

Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

DITTA ENRICO MASON

Telefono 2-79 - *UDINE* - *Telefono 2-79*

Visitare il grandioso deposito pelliccerie confezionate

Sciroppo Pagliano

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA AUTUNNALE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano